

Cultura

Cosa vedere alla Biennale di architettura di Venezia 2023

I 10 padiglioni da non perdere assolutamente

di **Germano D'Acquisto**
21 maggio 2023



Visitatori al Padiglione Centrale in Giardini della Biennale di Architettura di Venezia 2023 Simone Padovani/Getty Images

Guarda al futuro, alle donne, alle minoranze e soprattutto all'Africa la nuova Biennale Architettura di Venezia guidata dalla curatrice e scrittrice scozzese Lesley Lokko. La manifestazione, che si apre il 20 a Venezia, ha un titolo che anticipa praticamente tutto: *The Laboratory of the Future*. Si parte dai Giardini, dove il Padiglione Centrale ospita 16 studi che raccontano il meglio della produzione architettonica africana e diasporica. Per poi volare fino all'Arsenale dove sono ospitati lavori di giovani "practitioner" (Lokko li chiama così anziché architetti) africani e diasporici.

La Biennale di Architettura di Venezia 2023 apre il 20 maggio e dura fino al 26 novembre. I suoi luoghi sono I Giardini e l'Arsenale

L'edizione 2023 comprende in tutto 89 partecipanti, di cui oltre la metà provenienti dal Continente Nero o dalla sua diaspora. La curatrice lo ha detto chiaro e tondo fin da subito: è sempre stata la critica a decidere cosa si deve studiare nelle scuole e cosa

invece va dimenticato. "Manifestazioni come la Biennale - ha spiegato - ci permettono di riscrivere in qualche modo la storia".

Ma non di sola mostra centrale vivrà la kermesse che sta per iniziare e che proseguirà fino al 26 novembre. Sono molte le partecipazioni che stuzzicano l'attenzione di addetti ai lavori e non solo. Ecco le dieci da non perdere.

Italia

Il primo è il Padiglione Italia, curato dal Collettivo Fosbury Architecture, un gruppo di 5 architetti milanesi under 40 che, in controtendenza con il costume di oggi, ha scelto di tenere un approccio più attento ai processi che alla forma. Per Fosbury infatti la progettazione è sempre il risultato di un lavoro collettivo che supera l'idea dell'archistar.



Il padiglione Italia

Il progetto presentato in Laguna si chiama Spaziale e si suddivide in due capitoli: nei quattro mesi precedenti all'opening sono stati creati 9 interventi site-specific in altrettanti luoghi della Penisola (da Taranto a Massa Lubrense, Napoli, da Trieste a Ripa Teatina, Chieti), il risultato dei processi innescati nei vari territori è stato allestito quindi all'interno dello spazio all'Arsenale.



Il collettivo Collettivo Fosbury Architecture



Post disaster, all'interno di Spaziale



Una cartolina Anni 70

Stati Uniti

Suscita grosso interesse anche la proposta del Padiglione Usa, dove la piattaforma per artisti e designer Everlasting Plastics coinvolgerà il pubblico nella trasformazione in risorsa dei detriti di plastica presenti in corsi d'acqua, discariche e strade.



L'ingresso del padiglione a cura di Everlasting Plastic Simone Padovani/Getty Images

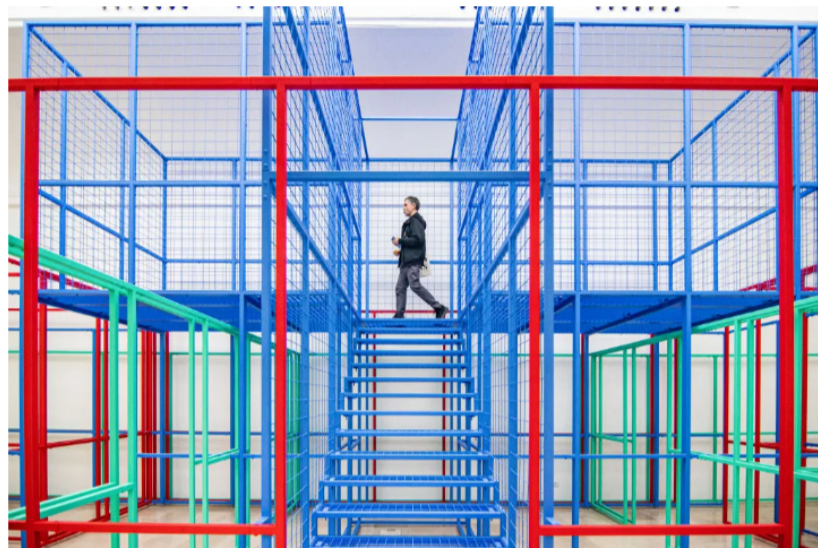
Per farlo è stata organizzata una mostra collettiva che riunisce cinque creativi - : da Lauren Yeager ad Ang Li - le cui opere prendono in considerazione il nostro rapporto con la plastica per suggerire potenziali impieghi alternativi.

Australia

Si chiama *unsettling Queenstown* l'installazione multimediale del Padiglione Australiano curato da Anthony Coupe e da Ali Gumillya Baker. Obiettivo: esplorare i temi della decolonizzazione e della decarbonizzazione evidenziando l'eredità coloniale dell'Australia alla fine della seconda era elisabettiana.

Egitto

Cambiamento climatico, la scarsità delle risorse idriche, lo sviluppo sostenibile sono tre temi chiave che guidano invece il Padiglione Egiziano.



Alla preview di *NiLab - Il Nilo come laboratorio*. (Photo by Simone Padovani/Getty Images) Simone Padovani/Getty Images

Al centro del progetto *NiLab - Il Nilo come laboratorio* c'è proprio il Nilo. La mostra è infatti una sorta di laboratorio per lo sviluppo di idee sul grande fiume. Idee tali da generare una piattaforma di riflessione sul tema dell'acqua nel contesto più generale dei cambiamenti climatici.

Estonia

Mescola teatro, performance e architettura la proposta del Padiglione Estone dove vari performer estoni vivranno a turno dentro un appartamento per un mese trasformando lo spazio da casa a palcoscenico.



Warm Bath.Cold Deal

Depression.Growth

Il tema messo sollevato dai curatori Aet Ader, Arvi Anderson, Mari Möldre (b210 Architects) è che la casa oggi non è più solo un luogo in cui vivere ma una fonte di investimento e di speculazione, quasi un prodotto usa e getta.

Lussemburgo

Pochi lo sanno ma i laboratori lunari sono presenti in molte imprese private e istituzioni nel nostro Pianeta.



SnT University of Luxembourg, LunaLab, training robots for space mining, Luxembourg, 2022 copyright Armin Linke 2022. Courtesy of the artist and Vista

Il Padiglione Lussemburghese ne ha ricreato uno grazie all'esposizione *Down to Earth*: quest'opera consisterà di una vasca in legno di pino riempita con terra basaltica e rocce artificiali. I visitatori potranno camminare attraversando il laboratorio, come se si trovassero su un palcoscenico.

Uzbekistan

Unbuild Together: Archaism vs. Modernity, titolo del Padiglione Uzbeko, esplora i diversi orizzonti del patrimonio architettonico uzbeko. Il progetto è incentrato sulle rovine delle qalas, antiche fortezze della regione di Karakalpakstan e sulle molteplici possibilità offerte dalla terra per la costruzione dei mattoni.



Rovine di qalas



Dettagli che rendono visibili i mattoni



I mattoni uzbeki tipici

Materiale universale e tempo arcaico, il mattone è l'elemento portante dell'architettura nazionale. Studio KO, con gli studenti di architettura e i docenti della Ajou University di Tashkent, indagherà la materialità dei mattoni, della terra e dell'argilla per sfidare il concetto di modernità.



Danimarca

Il Padiglione Danese affronta invece un tema tanto caro a Venezia: quello dell'innalzamento delle acque. *Coastal Imaginaries* si pone domande e offre risposte. Oltre alla loro capacità di proteggere le coste, le soluzioni presentate all'interno della partecipazione curata da Josephine Michau sono aree ricreative e habitat per altre specie animali, ma anche luoghi di stoccaggio di CO2, e fonte di cibo e materiali.



Un dettaglio della mostra *Coastal Imaginaries* Simone Padovani/Getty Images

Germania

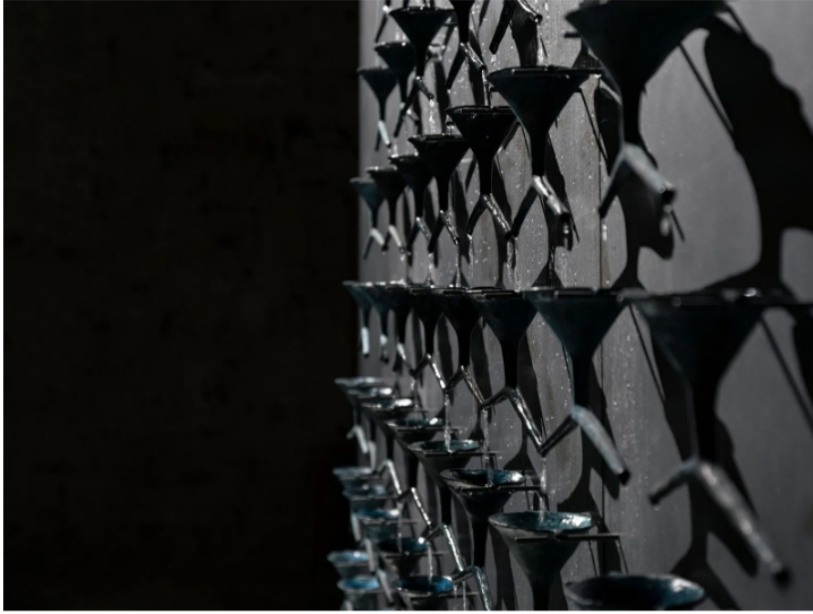
La partecipazione tedesca alla Biennale di Venezia 2023 invece ha scelto di puntare i fari su cura, manutenzione, risanamento, attività solitamente nascoste agli occhi del pubblico. Lo scopo? Inserirsi nel dibattito contemporaneo sul recupero del patrimonio edilizio esistente, in un'ottica di sostenibilità. Una riflessione sul tema del riutilizzo del materiale delle mostre, biennali incluse, e sulle potenzialità di quelli che consideriamo scarti.

Ucraina

Grande attesa infine per il Padiglione Ucraino all'Arsenale (Sale d'Armi) e per la sua installazione presso lo Spazio Esedra dei Giardini. *Before the Future* è il titolo della partecipazione a cura di Iryna Miroshnykova, Oleksii Petrov e Borys Filonenko.



Pavlo Makov vicino alla sua *Fountain of Exhaustion*



Un dettaglio dell'opera

L'installazione all'Arsenale presenta uno spazio claustrofobico, senza luce, simbolo di **luoghi abbandonati che possono diventare luoghi vitali per progettare piani di sopravvivenza**. La maxi scultura a cielo aperto ai Giardini si basa invece su una rete di fortificazioni del X secolo nella regione di Kiev in gran parte dimenticata, che è stata riattivata durante i primi giorni dell'invasione russa, riuscendo a rallentare l'avanzata dell'esercito di Putin verso la capitale. L'Ucraina non partecipava alla Biennale Architettura dal 2014.



Fountain of Exhaustion Paul Glaeser